

Pizza: non conosco nessuno degli accusati

Il titolare del simbolo Dc: «Mai gestito soldi. Mio fratello? Abbiamo poca comunanza»

Non ho fatto nulla di illecito, a Roma non ho nemmeno un ufficio

ROMA Giuseppe Pizza, lei è stato deputato, sottosegretario del governo Berlusconi, ora è accusato di riciclaggio. Perché?

«Vorrei saperlo. Non ho fatto nulla di illecito».

I pm la accusano di essere coinvolto in una vicenda di mazzette, appalti, truffe e nomine nei ministeri.

«Ma io non ho nulla a che vedere con quelle persone. Ho letto i nomi dei 29 perquisiti non ne conosco uno. A parte l'onorevole Marotta che è di Salerno come me, ma non vedo da tanti mesi».

E suo fratello Raffaele...

«Ovviamente. Ma non c'è mai stata una grande comunanza tra noi. E raramente passo dal suo ufficio».

Mai saputo di microspie piazzate durante le indagini?

«Assolutamente no. Io non ho neanche un ufficio».

Per il giudice è suo fratello lo «snodo» di questa vicenda.

«Mi sembra difficilmente credibile che abbia tutta quella potenza che gli si attribuisce nelle esagerazioni giornalistiche. Ma aspetto di capire di più. La vicenda è complessa e ancora non conosco i nomi delle persone agli arresti».

Intanto è finito in carcere. E lei perquisito e indagato.

«Forse è perché nel 2013 ho avuto una consulenza con una società di Oliviero (commer-

cialista che era stato arrestato per una vicenda analoga ndr). Sua personale».

Nell'ordinanza il suo ruolo appare più attivo.

«Ieri mi hanno sequestrato proprio quel contratto. Gliel'ho consegnato io. Ma l'ho regolarmente denunciato nella dichiarazione dei redditi. Era una collaborazione di comunicazione per una sua società privata che poi doveva trasformarsi in qualcosa di più consistente, ma non era accaduto. Erano 15 mila euro in tre anni di compenso».

Lei è accusato di aver effettuato operazioni sospette.

«Nulla di nulla. Posso dire di non aver mai gestito né soldi, né appalti».

E quelle società?

«Le ho lette sul decreto di perquisizione. Non le conosco. Non sapevo nemmeno che l'Inps avesse un call center. Ma aspettiamo, la vicenda è molto complessa».

Svolge ancora attività politica?

«Nel 2013 sono stato il primo dei non eletti a Roma come indipendente nelle liste di Forza Italia. Poi, sa, ho 68 anni, con l'avanzare dell'età mi sono un po' ritirato».

Era stato tra i più corteggiati alla fine della Prima Repubblica perché possedeva il marchio della Democrazia cristiana. Ora?

«Con questa legge elettorale ha perso di importanza perché i piccoli partiti sono destinati a scomparire. Ma è un marchio sopravvissuto alla fine della Prima Repubblica. Speriamo di non dover assistere anche alla fine della seconda».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

